

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, con gli identici emendamenti in esame si propone che la legge n. 300 del 20 maggio 1970, il cosiddetto Statuto dei lavoratori, sia applicata anche al personale del Corpo nazionale dei vigili fuoco.

Sugli identici emendamenti in esame il relatore e il Governo hanno espresso un parere contrario. Trovo molto curioso che ad un rapporto di lavoro, che non dovrebbe modificare o comunque peggiorare le condizioni di quei lavoratori, si possa negare l'applicazione delle norme sancite dallo Statuto dei lavoratori. Ma la cosa più curiosa è che anche la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario, sostenendo che si potrebbero determinare nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica, privi di idonea quantificazione e copertura.

Vorrei capire meglio le conseguenze finanziarie derivanti dall'applicazione ai vigili del fuoco dello Statuto dei diritti dei lavoratori. Oggi sussiste tale possibilità di applicazione, per cui vorrei conoscere le argomentazioni a sostegno della posizione della Commissione bilancio.

Detto ciò, anche in considerazione del fatto che è stato espresso parere favorevole sull'emendamento Leoni 2.10, che fa riferimento agli articoli 42 e 43 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (che a loro volta rinviano alla legge n. 300 del 1970), annuncio il ritiro del mio emendamento 1.2, poiché ritengo non opportuna la sua reiezione. In tal caso infatti resterebbe agli atti che il Parlamento si è espresso contro la possibilità di applicare lo Statuto dei diritti dei lavoratori.

Ribadisco comunque che il provvedimento in esame è, a mio avviso, un « pasticcio » e meriterebbe un maggiore approfondimento anche su questi temi. Infatti, il ministro dell'interno scrive al sottosegretario invitandolo a non accettare gli emendamenti approvati dalla Commissione; la Commissione, fortunatamente, li mantiene; tali emendamenti migliorano il testo iniziale; contestualmente, la Commis-

sione bilancio afferma che anche gli emendamenti accettati dalla Commissione di merito determinerebbero, non si comprende per quale ragione, un aumento degli oneri finanziari. Tutto ciò evidenzia la notevole confusione esistente, nonché i rischi che corrono i lavoratori.

Ribadisco, comunque, che non intendo esporre il mio emendamento 1.2 al rischio della reiezione da parte dell'Assemblea, e pertanto lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, intervengo nonostante il ritiro dell'emendamento Mascia 1.2, in quanto avevo precedentemente chiesto la parola sull'emendamento Leoni 1.1, interamente sostitutivo dell'articolo in esame.

Come ho sottolineato nel mio precedente intervento, la nostra — mi rivolgo all'onorevole Carrara — non è una posizione ideologica. Infatti, con l'emendamento Leoni 1.1 abbiamo proposto il riconoscimento, nell'ambito del comparto di contrattazione, della specificità dei vigili del fuoco. Non è dunque assolutamente in discussione la funzione essenziale svolta dal Corpo. Anzi, sono il Governo e la maggioranza a non riconoscere tale funzione, non stanziando le risorse adeguate per consentire lo svolgimento da parte del Corpo nazionale dei vigili del fuoco del suo compito in modo corrispondente alle esigenze del paese.

Proprio in quanto la nostra posizione non ha un carattere ideologico, ma deriva dalla consapevolezza del fatto che assisteremo a un arretramento nelle condizioni di lavoro e che il rapporto contrattuale di tipo privatistico non fa venire meno le funzioni pubbliche che spettano al Corpo, proponiamo, con gli emendamenti da noi presentati, di mantenere i diritti acquisiti dai lavoratori, e in particolare dai vigili del fuoco, nel corso di dieci anni di contrattazione.

Scegliere di ritornare a un rapporto sbagliato tra politica e amministrazione e

tra politica e lavoro nel pubblico impiego credo costituisca un passo indietro. La nostra posizione è dunque di merito, e non di carattere ideologico.

PRESIDENTE. Prendo atto che sono stati altresì ritirati dai presentatori gli emendamenti Bulgarelli 1.4 e Sgobio 1. 5.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, intervergo brevemente per dichiarare il voto contrario sull'articolo 1. Mi limiterò ad una sola riflessione, rinviando per ulteriori considerazioni agli interventi già svolti.

Con l'approvazione dell'articolo 1 si consumerà non soltanto un passo indietro, ma anche una concreta operazione, in una situazione complessa quale quella dei sistemi di regolazione del contratto di lavoro del pubblico impiego, con cui a distanza di dieci anni, senza motivazione o con motivazioni che non condividiamo, si decide *sic et simpliciter*, mediante una delega al Governo, di ritornare all'assetto pubblicistico del rapporto di lavoro.

Sono intervenuta già in sede di discussione sulle linee generali e ho esposto una serie di riflessioni. Continuo ad avere la convinzione che questo provvedimento riguardi uno degli aspetti vitali del modo di riformare uno Stato moderno anche sul versante del sistema dei rapporti di lavoro. È vero: qui stiamo discutendo di un Corpo, quello dei vigili del fuoco, il cui nome evoca in modo simbolico l'idea della forza. Si tratta di un Corpo vicino ai cittadini e al quale si guarda con simpatia, che vive però situazioni drammatiche sul piano dell'equiparazione salariale e della mancanza di organico. Forse i vigili del fuoco avrebbero voluto — e a questo avremmo dovuto rispondere — che noi discutessimo di questo, e non di una delega al Governo per ridefinire il loro rapporto di impiego.

Dico ciò perché non mi convince nemmeno la motivazione proposta dal collega Bressa, che rispetto e stimo. È del tutto evidente che non si può avviare un'operazione di sperimentazione dopo dieci

anni nei quali la contrattazione integrativa ha dato alcuni risultati, mostrando che quell'idea di riforma degli elementi del diritto privato nel rapporto di impiego, pur dentro una funzione pubblica — quale è quella svolta dal Corpo dei vigili del fuoco —, ha determinato situazioni di flessibilità, di arricchimento e di efficacia. Si tratta proprio delle missioni previste dal progetto riformatore che ha caratterizzato il decreto legislativo n. 165 del 2001, in cui, con le forme nuove e innovative nel sistema di lavoro, andava di pari passo anche una nuova definizione della statualità. Con l'articolo 1 si annulla il risultato ottenuto, sul quale, dopo dieci anni, saremmo chiamati a riflettere. Invece, si decide che non si riflette; anzi, si dà una delega e pure la si considera anche una forma di fantasia e di sperimentazione. Credo che la sperimentazione sia sempre importante, se ha finalità chiaramente definite. Con riguardo alla contrattazione autonoma, al rapporto semplicemente negoziale, mi pare che si rimettano in discussione, nonostante l'accoglimento di alcuni nostri emendamenti, elementi che avevano immesso ricchezza e dinamicità nel pubblico impiego.

Queste sono le ragioni per cui il nostro voto sarà contrario all'articolo 1.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

ALFREDO BIONDI (*ore 11,44*)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione.*)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	249
<i>Hanno votato no</i> ..	147).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 4347)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 4347 sezione 3*).

RICCARDO MIGLIORI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Mascia 2.18, su cui ha espresso parere contrario anche la V Commissione, e sugli identici emendamenti Mascia 2.16, Bulgarelli 2.20 e Sgobio 2.22. Il parere è favorevole sull'emendamento Boccia 2.1.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Mascia 2.14, Bressa 2.2, Leoni 2.6, 2.7 e 2.8, sugli identici emendamenti Mascia 2.15 e Bulgarelli 2.19 e sull'emendamento Leoni 2.9. La Commissione esprime favorevole sull'emendamento Leoni 2.10. Il parere è contrario sugli emendamenti Leoni 2.11, 2.12 e 2.13 e sull'emendamento Boccia 2.3. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Boccia 2.4. Il parere è contrario sull'emendamento Bressa 2.5. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.25 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Mascia 2.17 e Bulgarelli 2.21.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MAURIZIO BALOCCHI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 2.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, quello che dirò può valere, almeno dal mio

punto di vista, anche per il successivo emendamento Mascia 2.16; quindi - come dire? -, « pago uno e prendo due ».

Noi proponiamo la soppressione dell'articolo 2 per una serie di ragioni. Una è già stata esposta bene dai colleghi che mi hanno preceduto intervenendo sull'articolo 1: in altre parole, il passo indietro che si fa rispetto al rapporto di contrattualizzazione. La seconda è una ragione ancora più di fondo, che va al di là della materia di questo testo di legge. Mi riferisco, lo dico con molta franchezza, alla nostra contrarietà ad una modalità di legiferazione che è diventata imponente e soffocante, particolarmente in questa legislatura, per cui continuiamo a varare leggi delega che delegano al Governo l'adozione di uno o più decreti legislativi. Credo che gli uffici del Governo siano intasati dalle precedenti deleghe ricevute su molte, differenti e svariate materie, peraltro, e alcuni di questi decreti legislativi - l'ho constatato personalmente, avendo chiesto di vedere il testo di alcuni di essi - tardano a venire, in base al principio che nelle deleghe verrebbero posti solamente dei termini ordinatori e non perentori. Andando avanti di questo passo, otterremo un doppio risultato negativo: da un lato, un processo di legiferazione più virtuale che reale da parte del Parlamento; dall'altro lato, l'aumento a dismisura, per quanto concerne i contenuti e i tempi di attuazione, della discrezionalità dell'esecutivo. Tutto questo spinge ad un passaggio da una democrazia parlamentare a una democrazia di tipo « governamentale » ed è esattamente il contrario di ciò di cui una moderna democrazia avrebbe bisogno.

Vi sono poi le ragioni di merito che sono insite nel testo e che il linguaggio adottato - che non è la forma ma la sostanza delle cose - rivela fin troppo bene. Questa è la ragione per cui, ad esempio, con l'emendamento successivo - sul quale successivamente non interverrò dal momento che ne sto parlando ora - chiediamo di sostituire la parole « di negoziazione, denominato "vigili del fuoco e soccorso pubblico" », con le seguenti « del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e degli

operatori di protezione civile». Noi assistiamo nell'atteggiamento governativo nei confronti dei vigili del fuoco a un epifenomeno di quella che alcuni grandi intellettuali — penso ad esempio al libro di Giorgio Agamben o al libro di Jacques Derrida, tradotto con il titolo italiano *Forza di legge* — definiscono logica di Stato di eccezione, per cui tutta una serie di funzioni vengono « curvate » in una logica di militarizzazione. Quindi, se ne perdono i connotati sia dal punto di vista organizzativo, sia da quello della contrattualistica, sia soprattutto e, coerentemente — ciò è ovvio, anche se si tratta di una coerenza perversa —, dal punto di vista della missione, si perdono i connotati civili propri di un *interna corporis* della società civile puntando così verso una logica di militarizzazione.

Sparisce, da questo punto di vista, qualunque compito di prevenzione sul territorio e rimane semplicemente la funzione di intervento *ex post*, vale a dire, dopo che l'avvenimento tragico o comunque l'effrazione sul territorio si è verificato. Oppure emergono elementi di spettacolarizzazione e dunque di modificazione del ruolo, in questo caso del Corpo dei vigili del fuoco, da Corpo che tutela l'ambiente e controlla il territorio in Corpo che controlla le persone. La spettacolarizzazione è già stata usata, ad esempio, con l'utilizzo dei vigili del fuoco nei grandi avvenimenti (penso al caso dei Papaboy o di altri avvenimenti che producono assembramenti di massa). Si tratta di una logica poliziesca e di militarizzazione, che snatura profondamente le ragioni di questo corpo e le motivazioni individuali di quelle tante persone che hanno accettato di farne parte, con il rischio di perdere la vita, come pure a volte è accaduto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bulgarelli. Ne ha facoltà.

MAURO BULGARELLI. Signor Presidente, anche questo articolo 2, in particolare la lettera *b*) del comma 1, mira a modificare l'ordinamento del personale in

relazione alle esigenze operative funzionali, facendo un confuso « minestrone » tra i compiti di protezione civile e quelli di difesa civile. Con la delega al Governo, si investe il Corpo nazionale dei vigili del fuoco di compiti riguardanti, oltre la protezione civile, anche la difesa civile, concetto che nel recente passato della storia di questa Repubblica è stato considerato praticamente eversivo, creando grossi problemi, anche con attacchi diretti alla Costituzione, come veniva ricordato dalla collega Mascia. Tra l'altro, si tratta di un concetto che potrebbe condurre ad una progressiva militarizzazione del corpo stesso.

In pratica, ai vigili del fuoco saranno affidati compiti che esulano da quelli istituzionali — cioè il soccorso pubblico, la prevenzione degli incendi e la protezione civile —, con il rischio di vederli trasformati da corpo di servizio civile a disposizione dei cittadini ad una sorta di nuova forza dell'ordine, mancando però, da questo punto di vista, il soddisfacimento dei diritti sindacali di cui parlavamo prima. Inoltre, i vigili del fuoco sono in numero assolutamente insufficiente a svolgere le mansioni loro proprie ed è un'autentica follia voler sommare a queste altri delicati compiti, pensando di farne l'ennesima forza di polizia impiegata in funzioni anche di ordine pubblico. Abbiamo già visto nel recente passato un tentativo di impiego dei vigili del fuoco per operazioni di ordine pubblico: il G8 prima di tutto, poi gli sfratti alle famiglie...

No grazie, signor ministro! No grazie, signor sottosegretario! Va invece mantenuto solidamente preponderante il ruolo tradizionale del corpo, che è quello di proteggere le persone e l'ambiente. Vorrei ricordare alcuni dati sul Corpo dei vigili del fuoco, per far capire di cosa stiamo parlando. Attualmente il Corpo dei vigili del fuoco è composto da 35 mila vigili: secondo gli standard europei, dovrebbero essere 45 mila; lo stesso sottosegretario Balocchi ha predisposto un monitoraggio e ha fissato addirittura a 14 mila e 700 le unità necessarie per completare l'organico. Anche per quanto riguarda i mezzi, il 60

per cento dei quali ha oltre vent'anni di età — sì, poi è stato sostituito qualcosa, ma se non è più il 60 sarà il 55 per cento! —, ci sarebbe bisogno di investimenti molto rilevanti. Meglio sarebbe stato non presentare questo provvedimento e modificare la destinazione della copertura, tentando di restituire a questo Corpo la dignità che dimostra tutti i giorni, lavorando al servizio dei cittadini, all'interno di un paese sottoposto, per la sua struttura morfologica, ad un forte stress. Basti pensare che un comune su tre, nel nostro paese, è a rischio e che, se una volta doveva piovere abbondantemente per provocare un allagamento, oggi è sufficiente che piova. Di tutto ciò, invece, il Governo sembra non tenere conto ed ha preparato, con questa legge delega, un vero e proprio spostamento dei vigili del fuoco verso altri compiti e funzioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	36
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Prendo atto che l'onorevole Zanella non è riuscita ad esprimere il proprio voto e che intendeva esprimere un voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mascia 2.16, Bulgarelli 2.20 e Sgobio 2.22, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	49
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 2.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	419
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 2.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio emendamento, volto a sostituire al primo comma, lettera *a*), terzo periodo, dell'articolo al nostro esame le parole «con decreto del Presidente della Repubblica con le parole »come da contratto collettivo nazionale di lavoro del pubblico impiego» per un significato ben preciso, che riguarda innanzitutto la collocazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Al riguardo, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi del gruppo della Lega Nord Federazione Padana, che avevano presentato in precedenza proposte emendative volte a ripristinare il rapporto tra vigili del fuoco ed enti locali, come sarebbe corretto

se si vuole svolgere una funzione di prevenzione, di cura del territorio e di programmazione degli interventi.

Infatti, dopo avere firmato l'ipotesi di contratto collettivo nazionale di lavoro per il periodo 2002-2003, sono previsti anche contratti regionali, proprio perché si riconosce il collegamento con le regioni. Vorrei evidenziare in proposito che se il rapporto d'impiego dovesse invece essere disciplinato da un decreto del Presidente della Repubblica, non vi sarebbe più tale connessione con il territorio. Pertanto, mi sembra questa una buona ragione per chiedere all'Assemblea di votare a favore del mio emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bulgarelli. Ne ha facoltà.

MAURO BULGARELLI. Signor Presidente, intervengo brevemente per sottoscrivere l'emendamento Mascia 2.14 e per rivolgere anch'io un invito ai colleghi del gruppo della Lega Nord Federazione Padana a votare a favore, anche perché si tratta di una proposta emendativa che permette alle regioni e agli enti locali di stabilire un rapporto con il Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Attraverso l'approvazione di questo emendamento, infatti, in futuro sarà possibile lavorare su un concetto di protezione civile maggiormente legato al territorio. Ritengo, dunque, che sarebbe bene accettare un confronto anche sul federalismo, ma su quello vero, piuttosto che su quello presunto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, vorrei sottoscrivere anch'io la proposta emendativa Mascia 2.14, perché si tratta, in realtà, del cuore del problema posto dal presente provvedimento. Qualche collega si è risentito perché ho affermato che si sostiene una posizione conservatrice, ma è così; tant'è vero che il testo del disegno di legge recita, all'articolo 2, « con decreto del

Presidente della Repubblica ». A parte il fatto che scomodare il Presidente della Repubblica per un normale contratto di lavoro del pubblico impiego mi sembra francamente una procedura d'altri tempi, ritengo che i colleghi Mascia e Alfonso Gianni abbiano chiesto correttamente di sostituire la previsione di un decreto del Presidente della Repubblica con il riferimento al contratto collettivo nazionale del pubblico impiego.

Ribadisco che si tratta, evidentemente, del cuore del problema, perché il nodo è capire se questi sono lavoratori contrattualizzati — che mantengono della disciplina pubblicistica solo quanto è strettamente indispensabile —, oppure se sono integralmente lavoratori pubblici — secondo le antiche glorie del rapporto di impiego pubblico — e mantengono, di conseguenza, tutta la « liturgia » — vorrei dire tutto il ciarpame, se non offendo nessuno — che si porta dietro tale tradizione. Essa, infatti, comprende anche il decreto del Presidente della Repubblica, vale a dire l'atto unilaterale della pubblica amministrazione con cui — quando si vuole — si recepisce un contratto, che viene regolarmente trasmesso agli organi di controllo — che ne fanno l'uso che meglio ritengono —, il tutto chiamando in campo anche il Presidente della Repubblica.

Continuo a rimanere convinto, onorevole Bianco — e lo dico con spirito di grande fraternità — che questo rappresenti un passo indietro. Mi spiace che non siamo d'accordo, ma si tratta di un passo indietro (*Applausi del deputato Bulgarelli*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente (...)!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	50
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, questo emendamento potrebbe essere tranquillamente accettato anche da quei colleghi che, finora, hanno sostenuto una tesi diversa dalla nostra.

In relazione ad altra proposta emendativa, lo stesso relatore ha concordato sull'opportunità di recepire il contenuto degli articoli 42 e 43 del decreto legislativo n. 165 del 2001. Ebbene, con questo emendamento si propone semplicemente di recepire l'articolo 40, comma 1, del medesimo decreto legislativo. In sostanza, si tratterebbe di stabilire, compiendo in tal modo un'operazione di trasparenza, che nel nuovo regime debbano valere almeno le regole della contrattazione integrativa prevista dall'articolo 40 del decreto legislativo n. 165 del 2001.

Vorrei dire ai colleghi che stanno seguendo il dibattito che si tratta di un aspetto importante. L'articolo 40 prevede che, nel quadro del contratto nazionale, esiste un margine per la contrattazione integrativa. Conseguentemente, nell'ambito di tale contrattazione, anche la revisione e la soppressione di ruoli, qualifiche ed aree funzionali apparterrebbero al procedimento negoziale di cui alla lettera *a*) dell'articolo 2 del provvedimento in esame.

Anche chi ha sostenuto la congruità dell'articolo 1 potrebbe tranquillamente approvare l'emendamento in questione, perché esso va nella direzione di salvaguardare un meccanismo contrattuale più efficace per la pubblica amministrazione e per i lavoratori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, a differenza di molti altri emendamenti, che sono stati accettati dal relatore e dal Governo, su questo il parere è contrario. Tuttavia, poiché è stato fatto lo sforzo di accettare di adeguare i principi ispiratori delle relazioni sindacali, della rappresentatività sindacale e della contrattazione collettiva di cui al decreto legislativo n. 165 del 2001, coerenza vorrebbe che questa maggioranza e questo Governo facessero l'ulteriore sforzo di accettare anche il mio emendamento, che prevede l'applicazione dell'articolo 40, comma 1, del decreto legislativo n. 165 del 2001.

Accogliendo l'emendamento Leoni 2.10, che fa riferimento agli articoli 42 e 43 del citato decreto legislativo, il relatore ed il Governo hanno compiuto, a mio avviso, una scelta importante. L'approvazione del mio emendamento garantirebbe una coerenza complessiva che vale la pena di salvaguardare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente ... !

PRESIDENTE. Ciascuno voti per sé, per il popolo che rappresenta !

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leoni 2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, rivolgendomi, in particolare, all'onorevole Migliori, desidero rimarcare la rilevanza di questo emendamento sotto il profilo dell'armonia delle disposizioni.

Il collega Migliori è a conoscenza (lo dimostrano la sua relazione introduttiva e la replica in fase di discussione sulle linee generali) del fatto che, pur in un provvedimento che non condividiamo, ci si è impegnati, nel momento del passaggio del rapporto di impiego dal regime di diritto privato ad una autonoma disciplina di diritto pubblico, al mantenimento delle caratteristiche determinatesi nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

L'emendamento in esame riguarda il comma 1, lettera *a*), dell'articolo 2, nel quale si indicano dettagliatamente gli elementi demandati alla disciplina del procedimento negoziale. Chiediamo che, dopo le parole « il trattamento economico fondamentale ed accessorio », siano aggiunte le seguenti: « la disciplina di affidamento, modifica e revoca degli incarichi dirigenziali, i criteri di valutazione dei dirigenti, la mobilità, le cause di estinzione del rapporto di lavoro, con particolare riferimento al recesso dell'amministrazione, il collegio arbitrale ».

Vi sono una serie di elementi che attengono alle forme di contrattazione integrativa. Sarebbe opportuno — per questo motivo invitiamo l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole sull'emendamento in esame — che, nel momento del sopracitato passaggio, fosse mantenuto questo aspetto specifico, oggi presente. Del resto, non si capisce per quale motivo, in una norma così dettagliata riguardante un comparto autonomo di tipo negoziale, ciò non sia previsto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leoni 2.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, vorrei illustrare le finalità dell'emendamento in esame, seguendo il filo di un ragionamento che, finora, mi sembra non abbia ricevuto grande attenzione da parte della maggioranza.

Con la decisione di modificare, all'articolo 1, il rapporto di impiego del Corpo dei vigili del fuoco, si è entrati in un congegno che rinvia a decreti legislativi, che saranno adottati sulla base del nuovo meccanismo negoziale; si tratta di un insieme di materie che, oggi, rientra nel contratto di lavoro.

Ci siamo trovati di fronte al primo problema riguardante la legge di delega, vale a dire l'indicazione (qui c'è la dimostrazione di un passo indietro), per legge, in modo dettagliato, delle materie da sottoporre al nuovo meccanismo negoziale.

Superando un meccanismo come quello in vigore ormai da dieci anni, vi è tuttavia il rischio che ciò che è stato ottenuto nella pratica della contrattazione possa sfuggire in un rapporto nuovo, disciplinato dal legislatore. Nel fare questo, alcuni aspetti possono essere dimenticati. Il nostro emendamento vuole dimostrare che non è così automatico che il nuovo procedimento negoziale salvaguardi ciò che è stato ottenuto finora e che può accadere che in questo meccanismo negoziale si sia al di fuori di una delega.

Per questa ragione, abbiamo voluto precisare che anche gli infortuni sul lavoro, le malattie dovute a cause di servizio, la tutela dei dipendenti in particolari condizioni psicofisiche e dei disabili, i congedi per la formazione fanno parte del meccanismo negoziale. Non ce ne sarebbe bisogno, ma poiché siamo di fronte ad un mutamento del rapporto di lavoro che non affida più alla contrattazione queste materie, credo sarebbe opportuno approvare l'emendamento per fornire ai lavoratori questa garanzia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Passiamo agli identici emendamenti Mascia 2.15 e Bulgarelli 2.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 2.15, che fa riferimento all'articolo 42 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e cioè ai diritti e alle prerogative sindacali nei luoghi di lavoro, perché è stato espresso parere favorevole sull'emendamento successivo, Leoni 2.10, che si richiama sia all'articolo 42 sia all'articolo 43 (legato alla rappresentanza sindacale ai fini della contrattazione collettiva) del decreto legislativo.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Bulgarelli ha ritirato il suo emendamento 2.19, identico all'emendamento Mascia 2.15 testè ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 2.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	206

Hanno votato sì 408
Hanno votato no .. 3).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leoni 2.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, anche questo è un emendamento che riporta nel procedimento negoziale, pur all'interno del nuovo meccanismo pubblico, le questioni che riguardano i congedi aventi cause particolari, la disciplina del diritto allo studio, la disciplina delle mansioni superiori, e così via. In altre parole, in previsione di una delega cerchiamo di indicare dettagliatamente ciò che oggi fa già parte della contrattazione. Visto che si introduce un nuovo meccanismo che non tutela a priori i lavoratori, noi vorremmo che, approvando questo emendamento, almeno la legge delega dettasse con chiarezza le materie sulle quali il procedimento negoziale dovrà comunque intervenire.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 395
Votanti 390
Astenuiti 5
Maggioranza 196
Hanno votato sì 186
Hanno votato no .. 204).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 414
Votanti 410
Astenuiti 4
Maggioranza 206
Hanno votato sì 189
Hanno votato no .. 221).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 422
Votanti 417
Astenuiti 5
Maggioranza 209
Hanno votato sì 192
Hanno votato no .. 225).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 420
Votanti 413
Astenuiti 7
Maggioranza 207
Hanno votato sì 190
Hanno votato no .. 223).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 2.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 422
Votanti 419
Astenuti 3
Maggioranza 210
Hanno votato sì 410
Hanno votato no .. 9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 422
Votanti 417
Astenuti 5
Maggioranza 209
Hanno votato sì 198
Hanno votato no .. 219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.25 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 413
Votanti 408
Astenuti 5
Maggioranza 205
Hanno votato sì 398
Hanno votato no .. 10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 417
Votanti 347
Astenuti 70
Maggioranza 174
Hanno votato sì 126
Hanno votato no .. 221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bulgarelli 2.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 416
Votanti 367
Astenuti 49
Maggioranza 184
Hanno votato sì 151
Hanno votato no .. 216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 416
Votanti 406
Astenuti 10
Maggioranza 204
Hanno votato sì 275
Hanno votato no .. 131).

Passiamo agli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 2. Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

RICCARDO MIGLIORI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.2.04.1 ed esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Blasi 2.04

relativamente alle parti che non sono ricomprese nel nostro subemendamento 0.2.04.1: quindi su tutto l'articolo aggiuntivo tranne la seconda parte, dalle parole « Conseguentemente » fino alla fine.

La Commissione, invita il presentatore a ritirare l'articolo aggiuntivo Molinari 2.01, che risulterebbe assorbito dall'eventuale approvazione del subemendamento della Commissione, ed esprime parere contrario sugli identici articoli aggiuntivi Mascia 2.02 e Bulgarelli 2.03.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MAURIZIO BALOCCHI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.2.04.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	280
<i>Hanno votato no</i> ..	121).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Blasi 2.04, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	313
<i>Hanno votato no</i> ..	76).

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Molinari 2.01 è assorbito.

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Mascia 2.02 e Bulgarelli 2.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare che il mio articolo aggiuntivo 2.02 è stato concepito come ultimo tentativo per limitare i danni. Si propone che, una volta approvato il provvedimento in esame, il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che lo chiedesse possa passare ad un'altra amministrazione.

Su questo articolo aggiuntivo è stato espresso un parere contrario e credo che ciò sia molto grave. Infatti, quando coloro che svolgono la propria attività lavorativa nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco hanno chiesto di farne parte, evidentemente erano spinti da una ragione sociale o da una motivazione che attiene proprio alla funzione di protezione civile che dovrebbe svolgere questo Corpo.

Accadrà sicuramente che il Corpo svolgerà funzioni diverse, perché reiteratamente sono stati sperimentati tentativi in questa direzione. Pertanto, lavoratori che pensavano di dover proteggere l'ambiente, prevenire gli incendi e le calamità naturali ed aiutare la popolazione saranno chiamati a sfrattare i poveretti (e non potranno sottrarsi, essendo sottoposti ad un rapporto di lavoro) oppure ad intervenire contro i manifestanti, come è capitato al G8 di Genova. Se l'ultima volta si sono potuti sottrarre con uno sciopero, perché vincolati da un contratto privatistico (e ciò è avvenuto, signor Presidente), la prossima volta non potranno farlo.

Questa è la ragione per cui negli ultimi giorni molti lavoratori ci stanno scrivendo anche delle *e-mail*. Questa sembra per loro l'ultima possibilità per dire: noi abbiamo chiesto di fare un altro mestiere; oggi ci chiedete di passare in un altro settore e di svolgere una missione diversa da quella per cui abbiamo chiesto di far parte dei Vigili del fuoco; consentiteci, almeno, di passare in un altro ufficio o in un altro settore della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Mascia 2.02 e Bulgarelli 2.03, non accettati dalla Commissione né dal Governo, e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 4347)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 4347 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	199

Hanno votato sì

Hanno votato no .. 127).

Passiamo all'esame dell'unica proposta emendativa presentata all'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

RICCARDO MIGLIORI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 3.01 della Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

MAURIZIO BALOCCHI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è favorevole all'articolo aggiuntivo 3.01 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 3.01 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	279
<i>Astenuti</i>	126
<i>Maggioranza</i>	140
<i>Hanno votato sì</i>	275
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 4347)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 4347 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere.

RICCARDO MIGLIORI, *Relatore*. La Commissione ritira il suo emendamento 4.1.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	273
<i>Hanno votato no</i> ..	116).

Prendo atto che l'onorevole Luigi Pepe ha erroneamente espresso voto contrario, mentre avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

***(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 4347)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 4347 sezione 6)*.

Qual è il parere del Governo?

MAURIZIO BALOCCHI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Fontanini n. 9/4347/1, il Governo lo accetta come raccomandazione. Il Governo accetta, invece, gli ordini del giorno Ruzzante n. 9/4347/2, Caparini n. 9/4347/3, Parolo n. 9/4347/4, Rosato n. 9/4347/5 (posso assicurare che il Governo ha già iniziato a realizzare quanto i presentatori chiedono), e Molinari n. 9/4347/6.

PRESIDENTE. Onorevole Fontanini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4347/1?

PIETRO FONTANINI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che anche i presentatori degli altri ordini del giorno non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4347)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Bianco. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della Margherita voterà a favore del disegno di legge che stiamo esaminando e spiegherò in pochi minuti le ragioni, con serenità e pacatezza. Vorrei invitare, in particolare i colleghi dell'opposizione, che hanno opinioni diverse dalla nostra, ad ascoltare le mie riflessioni.

Aumenta nel paese la domanda di sicurezza; aumenta nel senso che da parte dei cittadini vi è una crescente domanda e cambia nel senso che il concetto stesso di sicurezza oggi riguarda settori nuovi. Esso ricomprende, per esempio, il tema della mobilità, in una società che si muove con maggiore rapidità.

C'è domanda di sicurezza, dunque, nel settore della mobilità. In una società in cui una percentuale crescente di cittadini viene da altri paesi e da altre culture, vi è una domanda di sicurezza che riguarda anche il tema dell'integrazione. Nella popolazione italiana cresce l'età media ed anche ciò determina una crescente domanda di sicurezza. La sicurezza non riguarda soltanto la difesa delle nostre frontiere, ma concerne anche i nuovi rischi legati al terrorismo. In tale condizione, dunque, si allarga il concetto qualitativo di sicurezza.

Il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, in questi anni, ha corrisposto con un impegno straordinario, in termini qualitativi e quantitativi, alla domanda della cittadinanza ed ai compiti affidati dalle istituzioni. Tale impegno è stato, a volte, al limite della vita umana. Vorrei ricordare le decine di appartenenti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco rimasti vittime in incidenti di vario tipo, come un'esplosione o la caduta di un aereo, per salvare altre vite umane: in condizioni di altissimo rischio hanno immolato la propria vita per dare il loro contributo in termini di sicurezza.

Tale risposta straordinaria viene fornita nonostante le risorse assolutamente inadeguate ed insufficienti. Anche ai tempi dei Governi di centrosinistra, rispetto a quanto avremmo voluto fare per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, non sempre siamo riusciti a trovare le risorse adeguate. Vorrei ricordare che il paese si trovava in una condizione particolarmente delicata perché l'Italia cercava di entrare nell'euro ed i bilanci erano molto magri. Tuttavia, pur in quella condizione, i Governi dell'Ulivo hanno dato alcune risposte molto importanti. Alla fine della scorsa legislatura furono ben due le leggi per l'incremento della dotazione organica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Fu accresciuta la quota delle risorse destinate al comparto sicurezza del paese per la dotazione organica, in particolare per quanto riguarda le macchine ed i mezzi di tale Corpo.

Avendo dato tale Corpo, per tanti anni, una risposta così importante alla domanda di sicurezza, oggi vogliamo dare una risposta positiva — questa è la ragione del nostro voto — all'aspettativa della stragrande maggioranza dei vigili del fuoco che è favorevole ad un inserimento nel comparto sicurezza. Naturalmente, tale disegno non si completa oggi.

Grazie al provvedimento in esame potranno essere meglio valutati anche gli aspetti retributivi e salariali. Infatti, è evidente che l'inserimento nel comparto sicurezza darà la possibilità di tenere conto della peculiarità dell'azione portata

avanti quotidianamente dai vigili del fuoco. Ecco la ragione per cui siamo a favore, signor Presidente, onorevoli colleghi, del provvedimento in esame. Questo, tuttavia, ha un senso soltanto se seguiranno, da parte del Governo e della maggioranza, altre specifiche iniziative. Da parte del ministro dell'economia non dovrà continuare l'atteggiamento di pregiudiziale ed incomprensibile ostilità nei confronti dei vigili del fuoco manifestato, ad esempio, nella finanziaria dello scorso anno quando ha negato un incremento necessario della dotazione organica. Si è preferito dare tali risorse alla diffusione del tartufo in Italia, come hanno più volte denunciato i sindacati dei vigili del fuoco.

Ripeto, questo provvedimento da solo non basta. Voteremo, dunque, a favore del provvedimento in esame con l'auspicio che ad esso seguano provvedimenti concreti e coerenti da parte del Governo e della maggioranza nel senso della valorizzazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della sua specifica funzione per la sicurezza del paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Giandomenico. Ne ha facoltà.

REMO DI GIANDOMENICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per annunciare il voto favorevole del gruppo dell'UDC.

Con l'emanazione del decreto legislativo n. 165 del 2001 si è concluso un processo di revisione della legge quadro sul pubblico impiego con il preciso obiettivo di sottoporre la regolamentazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici alle disposizioni previste dal codice civile ed alle leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa. Rientrava in quel dispositivo, tra i rapporti di pubblico impiego interessati da tale riforma, quello relativo al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ad esclusione di quello volontario e del personale ausiliario di leva.

Con il provvedimento che ci accingiamo a votare oggi, si vuole, al contrario, attri-

buire al Corpo nazionale dei vigili del fuoco una disciplina autonoma di diritto pubblico, equiparando tale Corpo, dopo una attesa di vari anni, agli altri Corpi dello Stato, chiamati alla difesa dei valori fondamentali della Repubblica, come si legge nella relazione che accompagna il disegno di legge governativo. Non si tratta, pertanto, di un semplice e puro allineamento della natura del rapporto di impiego del personale del Corpo dei vigili del fuoco, ma piuttosto di un riconoscimento sostanziale e non formale, come ha testé sottolineato l'onorevole Ezio Bianco, della funzione svolta da questo tipo di personale, in ordine alla salvaguardia dell'incolumità fisica dei cittadini e della tutela dei loro beni patrimoniali, nonché dei beni culturali e paesaggistici del nostro paese. Il passaggio sarà graduale, perché sarà compito del Governo emanare la nuova disciplina, sulla base della delega che conferiamo, con il voto odierno, al Governo.

Al di là dei contenuti che emergeranno da questa rideterminazione dell'ordinamento del personale, ci preme sottolineare il fatto che questa è anche l'occasione per consentire un progressivo allineamento dell'indennità corrisposta al personale specialista del Corpo dei vigili del fuoco a quella percepita da analogo personale degli altri Corpi e Forze di polizia; pertanto, il Corpo dei vigili del fuoco non sarà più un corpo di serie B. A questo punto non mi permetto di commentare la sentenza della Corte costituzionale del 2000, ma il buon senso avrebbe dovuto permettere che ciò avvenisse da tempo.

In conclusione, non possiamo non evidenziare la funzione svolta quotidianamente dal Corpo dei vigili del fuoco, la loro presenza, la loro capacità, la loro attività e il loro essere, comunque e sempre, al servizio dei cittadini e il loro trovarsi, in qualsiasi momento e in qualsiasi occasione, pronti alla chiamata, dal più semplice intervento a quello più drammatico (come abbiamo visto anche sulle strade della nostra penisola). Quindi, quella dei vigili del fuoco è una funzione che rientra veramente e certamente a pieno titolo tra quelle svolte per garantire

la sicurezza (seppure su un diverso livello) in tutto il paese. Questi sono, brevemente, i motivi per cui il gruppo dell'UDC voterà a favore del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, preciso che intervengo a titolo personale e dunque non intendo assolutamente coinvolgere, nella dichiarazione di voto che farò, il mio gruppo di appartenenza.

Prima dell'esame in Assemblea di questo disegno di legge abbiamo discusso con le organizzazioni sindacali di categoria e con le rappresentanze sindacali aziendali. Con esse abbiamo parlato dei problemi che investono i vigili del fuoco in ambito provinciale, regionale e nazionale. I problemi che ci sono stati sottoposti, riguardano la sicurezza e l'aumento degli organici (tant'è vero che mi sembra di aver colto che lo stesso sottosegretario, nel corso della discussione, per quanto riguarda l'aumento dell'organico abbia stimato che all'interno del comparto dei vigili del fuoco vi sia un deficit di circa 14 mila addetti). Ci hanno posto, inoltre, il problema dell'adeguamento dei mezzi e delle strutture e lo stesso sottosegretario, con molta onestà intellettuale, ha sottolineato che vi è la necessità e l'urgenza di dover definire una migliore qualificazione del personale, nonché un adeguamento, in generale, dei mezzi e delle strutture.

Le organizzazioni sindacali di categoria e le rappresentanze sindacali aziendali non ci hanno posto, invece, la questione di modificare il loro rapporto contrattuale. Anzi, esse ci hanno riaffermato che vi è la necessità di dover confermare questo rapporto contrattuale, che è un rapporto privatistico, ai sensi del decreto legislativo n. 29 del 1993 e poi, successivamente, del decreto legislativo n. 165 del 2001, che definiva gli aspetti di una contrattazione decentrata.

Perché si è prevista una contrattazione decentrata? Perché — come è naturale —